

La regista tedesca premiata ieri all'Amidei Von Trotta: «Ho sempre apprezzato il vostro cinema»

L'INCONTRO

GORIZIA. Dopo Hanna Arendt e Rosa Luxemburg, Margarethe Von Trotta punta su un'figura letteraria tormentata. La regista tedesca che ha ricevuto, ieri a Gorizia, il Premio Opera d'autore nell'ambito del Premio Sergio Amidei, da alcuni anni sta infatti lavorando sulla storia della poetessa e scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann, spirata

probabilmente a causa di una sigaretta lasciata accesa nella sua casa di Roma, nel 1973. «Un ritratto a cui non ho trovato ancora una soluzione. Non è nemmeno chiaro come sia morta ma non voglio soffermarmi solo sull'aspetto della tragedia», ha raccontato ieri in un incontro con la stampa, parlando dei suoi progetti futuri.

Nel contesto l'esponente dell'allora "giovane cinema tedesco" ha descritto, più in

generale, il suo modo di lavorare. «Alterno un film che guarda al mondo esterno a un altro legato alla mia interiorità. Mi chiedono sempre, però, solo dei grandi personaggi femminili che ho trattato. In realtà il più delle volte mi sono stati proposti. Chiaramente devo avere un certo trasporto, una certa simpatia verso di loro. La vita è troppo breve per fare un film su qualcuno che si odia».

Von Trotta ha anche speso toni entusiastici sul cinema nostrano. «È stato il più importante di tutti i tempi in passato. Gli italiani hanno come il Rinascimento dentro e le immagini che proponete lo riflettono ancora». —

Emanuela Masseria